

REGIONE CONTESTATA

Pollice verso: piano paesaggistico nel mirino

E' Forza Italia a guidare la rivolta generale

Parte l'attacco dalla fattoria di Rimaggio. Categorie sul piede di guerra

di MARCO CORSI

PER CHIEDERE alla giunta regionale di ritirare il piano paesaggistico, in via di approvazione, hanno scelto, come location, una delle aziende agricole più importanti della provincia di Arezzo, la Fattoria di Rimaggio di Pergine Valdarno. Una scelta non dettata dal caso. I vertici di Forza Italia, infatti, in questa battaglia, sono in piena sintonia con molti imprenditori del settore primario e con le associazioni di categoria, che ieri mattina, nello splendido scenario di Poggio Bagnoli, sono intervenuti alla tavola rotonda. Presenti, tra gli altri, Massimo Parisi, coordinatore toscano del partito di Berlusconi, Giovanni Santini, capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, i consiglieri azzurri Mugnai, Nascosti e Fuscagni e il coordinatore provinciale Maurizio D'Ettore.

L'INCONTRO era aperto anche alle categorie economiche, che hanno ribadito l'assoluta contrarietà ad un provvedimento che, è stato ribadito, rischia di assestare un colpo durissimo al mondo agricolo toscano. A Rimaggio sono infatti intervenuti rappresentanti delle associazioni degli agricoltori, della Camera di Commercio, dell'ordine dei geometri e dei geologi e dei cavatori. «Il piano paesaggistico è una follia dirigistica che ricorda i piani quinquennali di sovietica memoria — hanno detto i rappresentanti del centro-destra toscano — Ora non c'è più spazio per intervenire a colpi di

STATO MAGGIORE
All'incontro presente anche il coordinatore regionale Massimo Parisi

bianchetto. C'è solo una strada da percorrere: il ritiro dell'atto. Chiediamo a Rossi di prendere atto dell'errore e lasciare che sia la prossima amministrazione a riscriverne una nuova versione, non imbevuta di ideologia, ma più attenta alle esigenze reali della nostra regione».

I FORZISTI HANNO poi ricordato che sono oltre cinquecento le osservazioni depositate che attendono risposte da parte della giunta. «Mai nessun atto della Regione ne aveva ricevute così tante», hanno ribadito. Il piano adottato in prima istanza dal consiglio regionale l'estate scorsa predispone vincoli, limiti e regole su nuove culture, insediamenti urbani e aree protette. Particolarmente preoccupati delle conseguenze del provvedimento i viticoltori, secondo cui le linee guida indicate dalla Regione puntano a ricostruire un paesaggio agrario che non c'è più, a vantaggio dell'agrosilvopastorale. «Se il piano venisse attuato andremmo in grande difficoltà — ha detto il titolare della Fattoria di Rimaggio Paolo Calvo — Quello che abbiamo letto sulle carte regionali è qualcosa di inconcepibile. Cristallizza il mondo dell'agricoltura e lo fa tornare indietro di mezzo secolo». Forza Italia, nel chiedere il ritiro del Pit, ha poi auspicato che il prossimo provvedimento legislativo non sia formato da tremila pagine, ma da tremila parole.



CRITICO Il consigliere regionale di Forza Italia Stefano Mugnai. Anche per lui un piano da cancellare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.